CAMERA DEI DEPUTATI ^{N 2430}

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(CRAXI)

E DAL MINISTRO DELLE FINANZE
(VISENTINI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(GORIA)

COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(ROMITA)

E COL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA
(GASPARI)

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984,
n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Ammi-
nistrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di
Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto

Presentato il 31 dicembre 1984

ONOREVOLI DEPUTATI! — L'imminente scadenza del termine del 31 dicembre 1984 impone il ricorso alla decretazione d'urgenza per una adeguata soluzione legislativa di alcuni problemi in ordine ai quali erano stati predisposti specifici disegni di legge

Tali problemi riguardano

I — la proroga del termine per la corresponsione, da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, dell'indennità sostitutiva del trasporto diretto fino alle rivendite dei generi di monopolio,

II — la proroga del termine per l'immissione in servizio del personale del lotto inquadrato nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria e la sistemazione del personale di quelle ricevitorie del lotto che saranno chiuse per inagibilità dei locali;

III — la possibilità di riscuotere entro il 31 dicembre 1988 le somme dovute e non versate a seguito della liquidazione di dichiarazioni integrative o istanze di definizione validamente presentate anche se sono divenuti definitivi decisioni o accertamenti relativi a periodi di imposta per i quali è stato richiesto il beneficio del cosiddetto condono fiscale

* * *

I — Per quanto riguarda in particolare il primo problema, con l'articolo 1 si provvede a prorogare — fino al 30 giugno 1985 — il termine per la corresponsione dell'indennità sostitutiva del trasporto diretto fino alle rivendite dei generi di monopolio, che andrà a scadere il 31 dicembre 1984

Relativamente a tale termine va ricordato che l'articolo 7 della legge 23 luglio 1980, n. 384, prevedeva l'obbligo dell'Am-

ministrazione dei monopoli di eseguire — a proprie spese e con decorrenza 1° gennaio 1982 — il trasporto fino alle rivendite dei generi da essa commercializzati, innovando rispetto al tradizionale sistema della consegna dei prodotti franco centro all'ingrosso (magazzino vendita)

Successivamente l'articolo 7-ter del decreto-legge 2 agosto 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, esplicitò lo stretto collegamento tra la consegna diretta dei generi di monopolio e la preliminare ristrutturazione della rete all'ingrosso dell'Amministrazione dei monopoli, autorizzando la stessa nel quadro della riorganizzazione della rete commerciale e comunque non oltre il 30 giugno 1983, alla corresponsione ai tabaccai di una indennità sostitutiva del trasporto diretto

La complessità dell'operazione di ristrutturazione della rete distributiva dell'Amministrazione dei monopoli rese, però, necessario prorogare il menzionato termine dapprima al 30 giugno 1984 con l'articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638 e quindi al 31 dicembre 1984 con il decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, convertito nella legge 28 luglio 1984, n. 418, in attesa dell'approvazione della disciplina definitiva della materia, che, nel frattempo, il Governo, avviandosi a soluzione il problema del riassetto della rete distributiva dell'Amministrazione autonoma dei monopoli, aveva proposto con il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati in data 13 aprile 1984 (Atto Camera 1633) In tale provvedimento è previsto, appunto, all'articolo 12 che l'Amministrazione dei monopoli di Stato possa continuare a corrispondere l'indennità in parola e provvedere alla consegna diretta alle rivendite solo nel caso in cui l'ammontare dell'indennità me-

desima risulti uguale o superiore al costo complessivo del trasporto.

L'imminente scadenza del termine del 31 dicembre 1984 e la considerazione che ormai il Parlamento non potrà approvare entro tale data la nuova normativa (l'esame dell'Atto Camera n. 1633 non è ancora iniziato da parte della competente Commissione di merito) rendono necessario il differimento di tale termine. Alla copertura del relativo onere finanziario, valutato in lire 7.500 milioni, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 194 (« Trasporto sul territorio nazionale di tabacchi e di materiali diversi ») dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno 1985.

II. — Per quanto riguarda il secondo problema con la disposizione contenuta nell'articolo 2, comma 1, viene prorogato — fino al 31 dicembre 1985 — il termine, anche esso con scadenza al 31 dicembre 1984, per l'immissione in servizio del personale del lotto inquadrato nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria.

In ordine a tale termine — originariamente stabilito dalla legge 2 agosto 1982, n. 528, al 28 agosto 1983 (articolo 22, secondo comma) e già prorogato al 31 dicembre 1984 con il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372 (articolo 1, quinto comma), convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 547 — si fa presente che esso riguarda sia la immissione in servizio del personale del lotto inquadrato nei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria (citato articolo 22, secondo comma), sia l'applicazione delle disposizioni (articolo 24 della stessa legge n. 528) che consentono il funzionamento delle attuali ricevitorie del lotto, adempimenti entrambi collegati all'attuazione del sistema di automazione del gioco del lotto che avrebbe dovuto essere effettuata entro il 28 agosto 1983.

L'eccessiva complessità del progettato sistema ha reso, peraltro, indispensabile proporre alcune modifiche normative alla legge n. 528 del 1982. A tal fine si è provveduto con il disegno di legge presentato

al Parlamento il 30 aprile 1984 (Atto Camera n. 1634) attualmente all'esame della Commissione Finanze e tesoro in sede legislativa, che reca, altresì, all'articolo 10, secondo comma, il differimento del citato termine del 31 dicembre 1984 al diciottesimo mese decorrente dalla pubblicazione del regolamento di attuazione della legge n. 528.

Ora, atteso che anche tale disegno di legge non potrà essere approvato dal Parlamento entro il 31 dicembre 1984, si è ritenuto di dover prorogare nuovamente tale termine onde evitare che dal 1° gennaio 1985 — venendo meno le disposizioni che regolano il funzionamento delle ricevitorie (articolo 24 della legge n. 528 del 1982) — l'Amministrazione finanziaria si venga a trovare nell'impossibilità di gestire il servizio del lotto sino all'attuazione della riforma.

Si è provveduto, poi, con i successivi commi dello stesso articolo, ad anticipare l'assegnazione agli uffici finanziari, prevista dall'articolo 22 della legge n. 528 del 1982, del personale che risulterà disponibile a seguito della chiusura di ricevitorie per inagibilità che deve essere limitata ai soli casi di assoluta necessità per evitare una forte caduta del gettito erariale. Infine si sono disciplinate transitoriamente (fino all'immissione in servizio del personale del lotto nei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria) le modalità di pagamento delle retribuzioni al personale delle ricevitorie. In base alle vigenti disposizioni (regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973 e successive modificazioni) il pagamento degli stipendi al predetto personale viene effettuato utilizzando i fondi della riscossione del gioco. La graduale chiusura delle ricevitorie, conseguente al piano di attuazione dell'automazione del gioco ed alla norma contenuta nel secondo comma del presente articolo, determinerà la mancanza dei fondi necessari per il pagamento degli stipendi al personale già in servizio presso le stesse.

Si è pertanto stabilito che sino all'immissione totale dei dipendenti del lotto nei ruoli organici dell'Amministrazione fi-

nanziaria, il trattamento economico ad essi spettante venga corrisposto dalla competente intendenza di finanza, sede estrazionale, mediante ordinativi di pagamento a favore degli interessati utilizzando i fondi del capitolo 2701 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e prevedendo che ciascun accredito di somme agli intendenti di finanza non sia superiore a lire 3 miliardi, in deroga al limite di valore di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni.

III. — Per quanto riguarda il terzo problema, il successivo articolo 3 (il quale reca disposizioni in materia di accertamento e riscossione dei tributi dovuti in applicazione del cosiddetto condono fiscale, nonché norme per il funzionamento di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette) riproduce in parte il testo del disegno di legge (Atto Camera n. 2342), che il Parlamento non potrà ormai definitivamente approvare entro il 31 dicembre 1984.

Come è noto, il decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni, ha dettato norme per agevolare la definizione delle pendenze tributarie, ammettendo i contribuenti a presentare dichiarazioni integrative in luogo di quelle omesse o per rettificare in aumento quelle già presentate, agli effetti delle imposte sui redditi dovute per i periodi di imposta relativamente ai quali il termine per la presentazione della dichiarazione annuale era scaduto anteriormente al 1° agosto 1982, sempre che non fosse intervenuto accertamento definitivo.

Per altro i termini per l'accertamento scaduti tra la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 429 del 1982 ed il 31 dicembre 1983 sono stati prorogati al 31 dicembre 1984, così confermando esplicitamente che nessun impedimento veniva previsto per lo svolgimento, da parte degli uffici, dell'attività accertatrice.

Inoltre l'articolo 32 del citato decreto-legge n. 429, nel testo risultante dalle modificazioni introdotte con il decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, convertito, con

modificazioni, nella legge 12 febbraio 1983, n. 27, sospendeva fino al 15 marzo 1983 i giudizi in corso, i termini di impugnazione pendenti alla data del 14 luglio 1982, nonché i termini per ricorrere contro gli avvisi di accertamento pendenti alla stessa data e quelli che iniziavano a decorrere successivamente: si trattava di una norma atta a garantire una attenta valutazione della convenienza da parte dei contribuenti ad avvalersi del condono. Infatti la sospensione dei termini operava — fino al 15 marzo 1983 — indipendentemente dalla circostanza che il contribuente si fosse avvalso o meno della facoltà di richiedere la definizione agevolata delle pendenze tributarie.

Infine la normativa in rassegna stabiliva che alla liquidazione delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative dovevano provvedere gli uffici ed i centri di servizio entro il 31 dicembre 1988 con le modalità previste dall'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (liquidazione delle imposte dovute in base alle dichiarazioni); entro lo stesso termine dovevano essere rimosse — mediante iscrizione in ruolo speciale — le maggiori somme dovute e quelle non versate.

L'insieme delle disposizioni sopra ricordate consente di rilevare che taluni contribuenti, pur avendo presentato la dichiarazione integrativa o l'istanza di definizione, non hanno poi tenuto in alcun conto la circostanza che successivamente al 15 marzo 1983 hanno ripreso a decorrere — o hanno iniziato a decorrere — i termini di impugnativa di accertamenti loro notificati; mentre altri hanno trascurato di considerare che dopo la data di cui sopra riprendevano a decorrere i termini per impugnare decisioni giurisdizionali pronunciate anteriormente alla entrata in vigore del decreto n. 429 del 1982.

La situazione così determinatasi esplica i suoi effetti anche sotto il profilo della iscrizione a ruolo dei tributi che risultano dovuti per atti (accertamenti o pronuncie) che sono divenuti definitivi mentre ancora l'Amministrazione ha in corso la procedura di liquidazione delle imposte

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

dovute sulla base delle domande integrative o delle istanze di definizione.

È chiaro che lo spirito delle disposizioni dettate per agevolare la definizione delle pendenze tributarie esige che la pretesa tributaria, una volta che la relativa dichiarazione integrativa o istanza di definizione sia considerata valida sotto il profilo formale, si soddisfi nella misura, con i criteri e le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 20 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni; ma è anche chiaro che la invalidità formale della dichiarazione o istanza determina il diritto dell'erario di pretendere il pagamento dei tributi dovuti mediante l'iscrizione a ruolo del debito di imposta, entro il 31 dicembre 1984. Ora, quest'ultima data non può obiettivamente ritenersi congrua ove si consideri la enorme mole di lavoro e le non trascurabili difficoltà per gli uffici derivanti dalle numerosissime istanze di condono presentate, che debbono essere singolarmente ed oculatamente esaminate per verificarne la validità o meno.

Di fronte a siffatte situazioni si presenta la necessità di risolvere il problema, in modo da un lato di evitare che i contribuenti subiscano iscrizioni a ruolo per carichi d'imposta che potrebbero non essere dovuti qualora, ultimato l'esame di tutte le istanze di condono, dovesse risultare che le istanze medesime sono valide e dall'altro lato di tutelare gli interessi erariali attraverso una tempestiva riscossione dei cennati tributi eventualmente dovuti da contribuenti anche in presenza di istanze di condono che dovessero risultare, per qualsiasi motivo, non efficaci agli effetti del condono fiscale.

Conseguentemente a tali premesse, si dispone pertanto:

che entro il 31 dicembre 1988 possono essere riscosse mediante iscrizione nel ruolo speciale previsto dal quarto comma dell'articolo 20 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, le maggiori somme dovute e quelle non

versate a seguito della liquidazione delle dichiarazioni integrative o istanze di definizione validamente presentate, ancorché dopo il 15 marzo 1983 siano divenuti definitivi decisioni, sentenze o accertamenti relativi ai periodi di imposta per i quali è stato richiesto il beneficio del condono fiscale;

che le imposte sui redditi, dovute in base a decisioni, sentenze o accertamenti divenuti definitivi dopo il 15 marzo 1983 per periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni integrative, possono essere iscritte a ruolo, se le domande di condono risulteranno non valide, entro il termine del 31 dicembre 1988, stabilito dal terzo comma dell'articolo 20 del decreto-legge n. 429 per la iscrizione a ruolo delle imposte dovute in base alle domande di condono;

che la riscossione delle imposte relative ai predetti accertamenti, decisioni o sentenze già iscritte a ruolo è sospesa fino al 31 dicembre 1988, data in cui — ultimata la verifica delle istanze di condono — potrà con certezza stabilirsi se effettivamente le imposte iscritte in precedenza a ruolo sono dovute ed in caso affermativo potrà procedersi alla ripresa della riscossione sospesa, previa notifica al contribuente della declaratoria di nullità della istanza di condono. È prevista la presentazione al competente intendente di finanza di una apposita istanza da parte del contribuente che intende usufruire del beneficio della sospensione.

Con il successivo quarto comma dello stesso articolo si proroga ulteriormente di due anni, cioè fino al 31 dicembre 1986, il termine che — ai sensi dell'articolo 5, comma 68, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, così come modificato dalla legge di conversione 28 febbraio 1983, n. 53, — andrà a scadere con il prossimo 31 dicembre 1984, consente ad alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette di continuare a svolgere la propria attività istituzionale prima della loro definitiva soppressione, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

In mancanza di una nuova proroga dovrebbero cessare la loro attività 68 uffici distrettuali appartenenti ai compartimenti di Torino, Milano, Bolzano, Trento, Venezia, Genova, Firenze, Perugia, Ancona, Roma, L'Aquila, Campobasso, Napoli, Bari, Catanzaro e Cagliari.

La disposizione infine contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 3 è intesa a risolvere il problema concernente l'applicazione delle sanzioni a carico di quei contribuenti che, a seguito della emanazione del decreto-legge n. 429, hanno presentato l'istanza di condono senza però provvedere al pagamento tempestivo di quanto dovuto, a causa degli scioperi del personale delle aziende di credito verificatisi nel periodo novembre-dicembre 1982, cioè nel periodo in cui dovevano essere effettuati entro il 15 dicembre 1982 i versamenti dei tributi dovuti in base alle istanze di condono.

A questo proposito giova ricordare che il nuovo termine del 15 marzo 1983 per la presentazione delle istanze di con-

no, stabilito successivamente all'emanazione del decreto n. 429, e quindi la conseguente proroga del termine utile per effettuare i versamenti di quanto dovuto in base alle istanze presentate entro la suddetta data non è applicabile ai contribuenti che avevano presentato le istanze entro il 15 dicembre 1982 e, conseguentemente, nei loro confronti sono applicabili le sanzioni previste dalla legge, anche se il ritardo del versamento dei tributi può ritenersi giustificato dalla circostanza che le banche non funzionarono regolarmente.

Tale disposizione, pertanto, prevede la sanatoria delle predette situazioni nel senso che le sanzioni non si renderanno applicabili nei confronti di quei contribuenti che effettuarono i versamenti in dipendenza delle istanze di condono dopo la prevista data del 15 dicembre 1982.

L'articolo 4 stabilisce che il provvedimento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE

—

ARTICOLO UNICO.

E convertito in legge il decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto.

PAGINA BIANCA

DECRETO-LEGGE 22 DICEMBRE 1984, N. 902

PAGINA BIANCA

Decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 357 del 31 dicembre 1984.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di emanare norme per la proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 21 dicembre 1984;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica;

EMANA

il seguente decreto:

ARTICOLO 1.

1. Il termine di cui al primo comma dell'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, prorogato, da ultimo, con l'articolo 1 del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, convertito nella legge 28 luglio 1984, n. 418, è ulteriormente prorogato fino al 30 giugno 1985.

2. All'onere finanziario derivante dall'applicazione del precedente comma 1, valutato in lire 7.500 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 194 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1985.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2

1 Il termine di cui al secondo comma dell'articolo 22 della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, già prorogato fino al 31 dicembre 1984 ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 547, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1985

2 Indipendentemente dall'attuazione del piano di automazione del gioco del lotto previsto dalla citata legge n. 528 del 1982, il numero dei dipendenti del lotto che risulterà disponibile a seguito di provvedimenti di chiusura di ricevitorie per assoluta inagibilità, costituirà un contingente formato su base provinciale, da immettere in servizio, con decreti del Ministro delle finanze, negli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze, in due scaglioni, rispettivamente, alla data del 30 giugno 1985 e del 1° gennaio 1986

3 Fino all'immissione del personale del lotto nei ruoli organici dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze, il trattamento economico spettante al detto personale e corrisposto dall'intendenza di finanza sede estrazionale, mediante ordinativi di pagamento a favore degli interessati. A tal fine, il Ministero delle finanze provvede all'accreditamento dei fondi necessari agli intendenti di finanza, con aperture di credito ciascuna di ammontare non superiore a lire tre miliardi, in deroga al limite di valore di cui all'articolo 56, penultimo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, utilizzando i fondi del capitolo 2701 del relativo stato di previsione della spesa

ARTICOLO 3

1 Le disposizioni del quarto comma dell'articolo 20 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni, si applicano anche qualora successivamente alla data del 15 marzo 1983 siano divenuti definitivi decisioni, sentenze o accertamenti concernenti imposte sui redditi per periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni integrative o istanze di definizione in base alle quali gli uffici o i centri di servizio hanno provveduto alla liquidazione delle imposte dovute

2 Le imposte sui redditi, dovute in base a decisioni, sentenze o accertamenti divenuti definitivi successivamente alla data del 15 marzo 1983, per periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni integrative o istanze di definizione prive dei requisiti di validità, sono iscritte a ruolo entro il termine del 31 dicembre

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1988 previsto dal terzo comma dell'articolo 20 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni.

3. La riscossione delle imposte sui redditi relative a periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni integrative o istanze di definizione, iscritte a ruolo anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, in base a decisioni, sentenze o accertamenti divenuti definitivi successivamente al 15 marzo 1983, è sospesa fino alla liquidazione delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative o alle istanze di definizione e comunque non oltre il 31 dicembre 1988. Il contribuente deve farne richiesta all'intendente di finanza competente.

4. Il termine del 31 dicembre 1984 previsto dall'articolo 5, comma 68, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, è prorogato fino al 31 dicembre 1986. È fatta comunque salva la facoltà del Ministro delle finanze di provvedere, con decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, alla soppressione di alcuni degli uffici distrettuali delle imposte dirette inclusi nella tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644.

5. Gli interessi e le soprattasse previsti nel quinto comma dell'articolo 20 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni, non si applicano per i versamenti delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative presentate entro il 15 dicembre 1982 eseguiti entro il 31 dicembre dello stesso anno.

ARTICOLO 4.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1984.

PERTINI

CRAXI - VISENTINI - GORIA - ROMITA - GASPARI.

Visto, *il Guardasigilli*: MARTINAZZOLI.